



Misericordia, preghiera, fraternità

Assisi, al via le celebrazioni per gli 800 anni del transito di san Francesco

Anno Giubilare Francescano

Con il solenne rito nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, in Porziuncola, si è ufficialmente aperto l'anno commemorativo del transito del Poverello, nel luogo che custodisce la Cappella dove, nell'autunno del 1226, egli concluse il suo cammino terreno.

Per l'occasione, Papa Leone XIV ha indetto uno speciale Anno Giubilare francescano che si concluderà il 10 gennaio 2027

Hic michi viventi lectus fuit et morienti", qui fu il mio letto, sia da vivo che da morente. Dalle celebrazioni dell'anniversario dell'approvazione della Regola e del Natale di Greccio nel 2023 a quelle per il dono delle Stimmate

Giovanni Zavatta*

nel 2024, dagli eventi per ricordare la composizione del Cantico delle creature nel 2025, all'apertura dell'VIII centenario del transito: il 10 gennaio, ad Assisi, più precisamente nella basilica papale di Santa Maria degli Angeli in Porziuncola, si è dato il via all'ultimo tratto del grande cammino giubilare frances-

cano che culminerà il 3 ottobre (giorno della morte) e il 4 per la festa del santo. E la scritta sul libro che il Poverello tiene in mano nell'icona del 1255, San Francesco tra due angeli, eccezionalmente esposta oggi in Porziuncola per l'occasione, rappresenta uno dei simboli del Transito perché proprio quell'asse lignea

Continua a pag. 2

A pag. 5

Canto di Natale



Il capolavoro di Charles Dickens è stato messo in scena, con grande passione, dai ragazzi dell'Oratorio Duc in altum della parrocchia S. Maria delle Grazie in S. Pietro

A pag. 7

La gioia di stare insieme



Presso la parrocchia Santa Maria Assunta di Ischia Ponte, bambini e ragazzi hanno dato vita alla "storia più bella mai raccontata": la nascita di Gesù

A pag. 10

Mad for science



Il concorso nazionale ha selezionato le 50 scuole che parteciperanno alla seconda fase della decima edizione. Tra queste, l'Istituto Tecnico Tecnologico - Chimica, Materiali e Biotecnologie "Enrico Mattei" di Casamicciola Terme.

Primo piano

Continua da pag.1

dipinta dal pittore Maestro di San Francesco accolse e protesse il corpo del Poverello in vita e poi immediatamente dopo la sua morte, come lui stesso afferma.

La cerimonia

Intensa la cerimonia cominciata alle 10 con il saluto di fra Massimo Travascio, custode della basilica di Santa Maria degli Angeli in Porziuncola, e proseguita con la processione guidata dal presidente del rito, fra Francesco Piloni, ministro provinciale dei Frati minori di Umbria e Sardegna, assieme ai sei ministri generali ovvero fra Massimo Fusarelli (Frati minori), fra Carlos Alberto Trovarelli (Frati minori convenzionali), fra Roberto Genuin (Frati minori cappuccini), Tibor Kauser (Ordine francescano secolare), fra Amando Trujillo Cano (Terzo ordine regolare) e suor Daisy Kalamparban, presidente della Conferenza francescana internazionale dei Fratelli e delle Sorelle del Terz'ordine regolare. Subito un gesto carico di significato: l'arcivescovo-vescovo di Assisi-Nostra Umbra-Gualdo Tadino e di Foligno, Domenico Sorrentino, e il sindaco di Assisi, Valter Stoppini, si sono diretti verso la Cappella del Transito tenendo un cero spento tra le mani, poi acceso al Cero pasquale, simbolo di Cristo risorto. Da lì la luce è stata portata nelle sei stazioni laterali della basilica, ciascuna affidata a uno dei sei rami della

famiglia francescana. La processione ha voluto ricordare la riconciliazione tra il vescovo Guido II e il podestà di Assisi, Carsedonio, cantata da Francesco come profezia di pace. Per l'occasione la Penitenzieria apostolica ha concesso l'indulgenza plenaria, Papa Leone XIV ha voluto salutare l'evento con un mes-

saggio ai ministri generali della Conferenza della Famiglia Francescana, in cui scrive: "La pace è la somma di tutti i beni di Dio, un dono che scende dall'Alto. Che illusione sarebbe pensare di costruirla con le sole forze umane". Il Pontefice ha assicurato di unirsi a quanti prenderanno parte alle manifestazioni commemorative e poi ha consegnato una

lasciò ai suoi frati prima di morire, la sua eredità spirituale. Misericordia, preghiera, fraternità, lavoro, pace e benedizione sono stati i temi delle meditazioni, accompagnate da un testo delle Fonti francescane o del Vangelo e dall'ascolto di una testimonianza. Come il Signore ha invitato san Francesco a iniziare un cammino di penitenza e di con-

versione "con un cuore capace di abbracciare l'umanità sofferente, invece di ignorarla o rifiutarla", ha detto fra Trujillo Cano, così oggi esorta noi a "superare le resistenze personali e comunitarie per poter raggiungere coloro che portano piaghe dolorose nel corpo e nello spirito, esclusi dal benessere materiale, culturale e spirituale, per condividere con loro la consolazione di Dio e l'amore di una comunità capace di farsi prossimo".

Guardare il mondo con occhi nuovi

Francesco, la preghiera e la Chiesa: a parlarne è stato fra Trovarelli sottolineando l'importanza del luogo teologico dell'esperienza credente del Poverello. In questi spazi, "ancora prima di una piena coscienza eucaristica, il suo cuore impara a pregare, e da tale preghiera sgorga la sua forma di credere: *lex orandi, lex credendi*". Là dove si innalza una Chiesa o una croce, "egli riconosce un'umile epifania del Mistero e un invito all'adorazione.

preghiera dedicata al Poverello.

Raggiungere le piaghe dolorose

È stato quindi il momento delle riflessioni. A turno i ministri generali si sono mossi per raggiungere le sei stazioni laterali della basilica, ripercorrendo idealmente i passaggi cruciali del Testamento che san Francesco



Così la preghiera nella, con e della Chiesa diventa per Francesco principio ermeneutico della fede e chiamata a rinnovare la nostra vita nello Spirito". Poi Francesco e la fraternità che è, ha spiegato suor Daisy, "entrare in relazione con Cristo in una molteplicità di rapporti interpersonali"; il suo esempio "ci

Primo piano

Continua da pag.2

aiuta a guardare il mondo con occhi nuovi, riconoscendo in ogni creatura il riflesso di un amore più grande e a riscoprire la fratellanza universale e a vivere in armonia con tutti".

Un testamento di riconciliazione e fraternità

Kauser si è soffermato sul significato del lavoro per san Francesco, come dono, grazia, realizzazione di una vita degna. Fra Genuin ha ricordato che nel Testamento il Poverello trova la chiave per costruire la pace: il coraggio del perdono, della riconciliazione, della misericordia. Infine la benedizione, "testamento spirituale che Francesco ci consegna", ha detto fra' Fusarelli, "dono dall'alto che chiede di diventare carne attraverso la pratica del bene", del Sommo Bene. "Ecco, Padre, lascio il mondo e vado a Cristo", deposto "nudo sulla nuda terra". Con cuore libero e umile accolse "sorella morte corporale" come amica. E il suo Testamento restò lascito di riconciliazione e profezia di fraternità.

Uno speciale Anno giubilare francescano

Al termine del rito è stato letto il messaggio inviato da Leone XIV e monsignor Sorrentino, visibilmente emozionato, ha annunciato il suo successore alla guida della diocesi nella persona dell'arcivescovo Felice Accrocca. È stata inoltre comunicata la promulgazione del decreto con il quale il Papa istituisce uno speciale Anno giubilare francescano, dal 10 gennaio 2026 al 10 gennaio 2027, durante il quale tutti i fedeli cristiani sono invitati a seguire l'esempio del Santo di Assisi, diventando modelli di santità di vita e testimoni instancabili di pace. La Penitenzieria Apostolica concede l'indulgenza plenaria, alle consuete condizioni, a quanti parteciperanno devotamente a questo straordinario Giubileo, che rappresenta un'ideale continuazione del Giubileo Ordinario del 2025. Questo Anno giubilare è rivolto in modo particolare ai membri delle Famiglie Francescane del Primo, Secondo e Terzo Ordine Regolare e Secolare, così come agli Istituti di vita consacrata, alle Società di vita apostolica e alle Associazioni che osservano la Regola di San Francesco o si ispirano alla sua spiritualità. Tuttavia, la grazia di questo anno speciale si estende anche a tutti i fedeli, senza distinzione, che, con l'animo distaccato dal peccato, visiteranno in forma di pellegrinaggio qualsiasi chiesa conventuale francescana o luogo di culto dedicato a San Francesco in qualunque parte del mondo. Gli anziani, i malati e quanti,



per gravi motivi, non possono uscire di casa, potranno ugualmente ottenere l'indulgenza plenaria unendosi spiritualmente alle cele-

brazioni giubilari e offrendo a Dio le loro preghiere, i loro dolori e le loro sofferenze.

*Vatican News



Tweet di papa Leone XIV

Dio ci parla e ci rivela sé stesso come Alleato che ci invita all'amicizia con Lui. In tale prospettiva, la prima attitudine da coltivare è l'ascolto, perché la Parola divina possa penetrare nelle nostre menti e nei nostri cuori; allo stesso tempo, siamo chiamati a parlare con Dio, non per comunicargli ciò che Egli già conosce, ma per rivelare noi a noi stessi.

Farsi avanti perché la casa non cada

Ultimamente è stato pubblicato, dal *Centro Ambrosiano*, un piccolo libro (M. Delpini, *Ma essa non cadde*, Centro Ambrosiano, Milano 2025), che raccolge il discorso alla città di Milano dell'Arcivescovo, Mons. Mario Enrico Delpini, del 5 dicembre 2025, tradizionale messaggio rivolto ai cittadini e alle istituzioni civili milanesi, in prossimità della festa del santo patrono Ambrogio. Eventi simili, soprattutto nelle grandi metropoli della nostra Italia, diventano sempre un'occasione per levare la voce contro innumerevoli disagi e ingiustizie, che, in certi contesti, sembra essere rimasta solo la Chiesa a denunciare.

Il messaggio del 2025 del presule milanese ha avuto come titolo *“Ma essa non cadde. La casa comune responsabilità condivisa.”* L'espressione - che certamente ci ricorda un tema nodale del magistero di Papa Francesco, che dedicò proprio alla *cura della casa comune* la sua seconda enciclica - nelle righe del messaggio diventa indicativa non solo dell'ambiente civile milanese, ma anche di tutta una serie di *realità* economiche, sociali, amministrative, educative, carcerarie, che oltrepassano i confini meneghini e giungono in ogni angolo del nostro Paese.

Mons. Delpini ha toccato, tra gli altri, anche il noto problema abitativo di Milano, legato a discutibili scelte urbanistiche, affitti che arrivano sempre più alle stelle e alloggi bloccati. Questo passaggio colpisce particolarmente, perché credo interessi da vicino anche la nostra isola, segnata da una profonda crisi abitativa, dovuta anche ai tragici eventi sismici e idrogeologici, e al dramma degli abbattimenti che fanno discutere

tanto l'opinione pubblica, quanto gli incertamenti e le aule di tribunale.

«Città che non vogliono cittadini Chi cerca casa in città si vede chiudere le porte in faccia. Chi cerca casa non di rado si trova davanti persone (o agenzie) senz'anima e senza scrupoli: “Non hai abbastanza soldi, né credito”; “Non sei abbastanza italiano”; “Non voglio fastidi, preferisco lasciare la casa vuota”; “Dare casa a te e alla tua famiglia mi rende meno che utilizzare gli spazi per affitti brevi”. Sembra che la città non voglia cittadini. Si usano le case per fare soldi, invece che per ospitare persone. Forse poi i cittadini rimasti si lamenteranno per la mancanza di operai, infermieri, insegnanti, camerieri, tranvieri...»

In queste righe si parla di Milano, ma, non essendo esplicito il riferimento, potremmo immaginare benissimo che si parli di Ischia. È tristemente noto che, all'indomani degli ultimi due tragici eventi del sisma e dell'alluvione, tante porte si siano chiuse in faccia a chi vi bussava. Un po' come per i casi sopra descritti, anche qui si è assistito a giustificazioni ciniche e spoglie di ogni possibile dignità: *“Non affitto la mia casa ai terremotati”; “Non voglio dare la casa agli alluvionati”; “Poi chissà tra quanti anni se ne vanno”; “La affitto tre mesi l'estate e mi frutta il doppio o il triplo di un anno all'isola”.*

A questo modo di ragionare, carico di egoismo e superficialità, si sono poi aggiunte le diatribe legali sugli abbattimenti, i problemi giuridici e i vari polveroni mediatici del momento, tutte sovrastrutture costruite sempre sul dolore di persone che si sono viste senza un tetto, senza un focolaio: immagini che certamente

richiamano la tristeza di *una città che non vuole cittadini*.

Il nostro Vescovo Carlo, a nome di tutta la Chiesa di Ischia, ha più volte alzato la voce sulla questione *casa*, individuando – e ancora una volta in questo la Chiesa si pone come una delle poche, se non l'unica, voce - il rischio di generare, innescando questi meccanismi di privazione, nuove forme di povertà, che si vanno ad aggiungere alle tante già presenti e cumulate (crisi economica, precariato, lavoro stagionale, crisi post-pandemica, ecc.).

Presentato il problema, andrebbe ipotizzata una soluzione, per evitare di scadere nelle “chiacchiere da bar”. Per Milano, l'Arcivescovo ha opposto al *crollo sempre più imminente della casa comune* il *“Farsi avanti, il saper dire, ognuno nel suo stato e nella sua condizione, «non voglio essere complice della caduta della casa”*.

Farsi avanti *tutti*, proprio *tutti*: l'amministratore, il professionista, l'imprenditore, il cittadino comune. Tra tutti, i primi a farsi avanti sono una *coppia di sposi*. Un *farsi avanti* che, ancora una volta, sembra parlare direttamente al nostro contesto isolano.

«Si fa avanti una coppia di sposi. Noi ci facciamo avanti, noi ci prenderemo cura della casa comune e del suo futuro. Noi avvertiamo la forza e la bellezza del nostro amore. La vita è così bella, se vissuta in un rapporto d'amore, che siamo contenti dei nostri tre figli. Preferiamo vivere in cinque in tre stanze che pensare di vivere in cinque stanze una vecchiaia triste e solitaria. [...] Noi non saremo complici.»

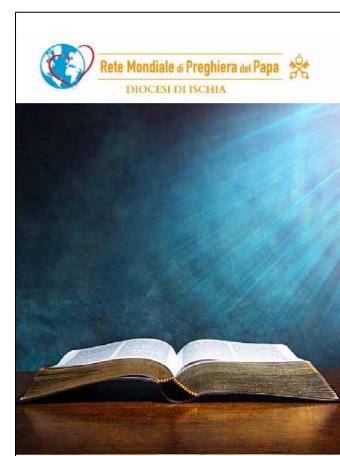
Chi sta a contatto col tessuto sociale ischitano - quello reale e concreto e non la fantasticheria dell'isola ricca e felice, stile boom

anni '80 - sa come questa difficoltà cammini a braccetto con il disagio abitativo. Sa quante famiglie faticano ad andare avanti e quante, nonostante tutto, facciano con amore sacrifici su sacrifici. Eppure, vuoi per l'incertezza lavorativa, vuoi per le case che mancano, vuoi per una vita che costa sempre più, anche a Ischia, oggi, ci sono tanti che preferiscono vivere *soli in cinque stanze più che in cinque in tre stanze*.

La domanda che nasce è allora se noi, nel nostro quotidiano, nel nostro impegno familiare, sociale, cristiano - in definitiva *umano* - vogliamo essere o no *complici*. Essere complici non significa altro che restare a guardare inermi la *casa comune* che cade. Altrimenti? Altrimenti potremmo scegliere di essere non *complici*, ma *corresponsabili*.

«La casa non cade perché ci sono persone che si fanno avanti per aggiustarla e renderla abitabile.»

Questo significa essere *corresponsabili*. Questo significa essere *essere cristiani*: sognare e realizzare una casa abitabile, per me, ma anche e soprattutto per tutti.



INCONTRO BIBLICO

Asterischi di spiritualità del Sacro Cuore Di Gesù

Il Cuore di Gesù è il simbolo della comunione e dell'agire con lui. È il Cuore. Questo cuore era chiuso prima della passione, perché la Scritura era oscura. Ma la Scritura è stata aperta dopo la passione, affinché coloro che ormai ne hanno l'intelligenza considerino e comprendano come le profetiche debbano essere interpretate". San Tommaso D'Aquino

Ogni secondo Lunedì del mese alle ore 16:00
A partire dal 10/02/2025 presso la Cittadella della Carità
In Via Rione Umberto I, 42 Forio

per info sugli incontri: +39 349 525 4614 (Tina)
Ricorda di portare con te la Bibbia

Parrocchie

PARROCCHIA S. MARIA DELLE GRAZIE IN S. PIETRO

Pellegrini di Speranza: fede che si fa voce, volto, casa

Il 23 dicembre dell'anno appena trascorso, noi ragazzi dell'Oratorio *Duc in altum* della parrocchia Santa Maria delle Grazie in San Pietro, abbiamo messo in scena uno dei capolavori più amati di Charles Dickens: *A Christmas*



Carol. È stata una serata magica, di quelle in cui il tempo sembra correre troppo in fretta. C'era chi ripassava le ultime battute, chi sistemava il costume, le ragazze intente a truccarsi, altri alle prese con pettinature d'altri tempi, ispirate alla moda di due



secoli fa. L'atmosfera era vivace ma raccolta, carica di emozione e concentrazione. Siamo riusciti a mantenere la calma... fino a quando le lancette non hanno segnato le 20:00. Si andava in scena! Salivazione azzerata, sudorazione accelerata: le emozio-

ni correvano veloci vedendo la platea colma dell'*auditorium*. In quei secondi riaffiorano tutte e

anche quando tutto sembrerebbe suggerire il contrario. Guardando la rappresentazione, nes-

to di vivere con i suoi discepoli, è il legame che ci tiene uniti. È ciò che ci dà forza,



tre le settimane di prove intense, i sacrifici, le risate, le difficoltà. Ma non c'era più tempo: non potevamo sbagliare, non c'erano repliche o margini per ripetere una battuta. Le musiche, le entrate, gli attacchi, tutto era stato programmato con precisione. Ogni istante richiedeva presenza, attenzione, prontezza. Dovevamo restare concentrati, come si suol dire, dovevamo restare "sul pezzo". E quando sono arrivati

suno avrebbe immaginato che fosse stata allestita in meno di un mese. Le parti erano lunghe, le canzoni impegnative, i tempi stretti. Eppure, è proprio in questi momenti che riusciamo a dare il meglio: quando ci affidiamo, senza riserve, a Colui che ci fortifica. Siamo ben consapevoli di non essere professionisti, e che ci siano limiti di tempo, di risorse, di energie, ma questo non ci spaventa. Non ci tireremo

entusiasmo e determinazione per portare avanti, insieme, le tante iniziative che ci accompagnano durante l'anno. Il musical è solo la punta dell'iceberg: è ciò che si vede, ma nasce da tanto altro. È una finestra aperta su un mondo che pulsa ogni giorno, dove ognuno può trovare il proprio posto. Anche chi è esterno alle dinamiche quotidiane, attraverso uno spettacolo può sperimentare l'emozione di sentirsi parte di questa grande famiglia.

Accantonato lo spettacolo, cosa ci rimane? La trama non ha bisogno di molte presentazioni: Ebenezer Scrooge, anziano creditore avaro e burbero, conduce un'esistenza spenta, priva di affetti e lontana dai valori autentici del Natale, che disprezza profondamente. Ma è proprio nella notte tra il 24 e il 25 dicembre che riceve la visita di tre spiriti che, attraverso un viaggio nei ricordi, lo porteranno a cambiare radicalmente. Scrooge diventa così un uomo nuovo: generoso, accogliente verso il prossimo, capace di custodire e vivere i precetti del



gli applausi, caldi e sinceri, ogni fatica è stata ripagata. Il nostro impegno era arrivato al cuore del pubblico. E quella, per tutti noi, è stata la vittoria più bella. La più vera! Perché questo è lo spirito dell'Oratorio: non smettere mai di mettersi in gioco,

mai indietro. Nonostante tutto, scegliersi ogni volta di scendere in campo. È questo il motore che spinse Don Bosco a dar vita al primo Oratorio, ed è questo l'ideale che oggi scegliersi di custodire e tramandare. L'amicizia, quella vera, quella che Gesù ha scel-

Parrocchie

Continua da pag.5

Natale. È questo il messaggio cristiano che il nostro spettacolo ha voluto trasmettere: il Natale, ovvero la nascita del Figlio di Dio, può riscaldare anche il cuore più freddo e ostinato. Lo ricorda anche il profeta Ezechiele (11,19): "Metterò dentro di voi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Toglierò il vostro cuore di pietra e lo sostituirò con un cuore vero, ubbidiente." Come nella fredda notte di Betlemme, ancora oggi continua a risplendere "la luce vera, quella che illumina ogni uomo" (Gv 1,10) ed è questa la speranza che noi abbiamo scelto di incarnare, diventando angeli nel senso più profondo del ter-

di duemila anni fa. Lui ha vissuto tra noi, ha sofferto, è morto sulla croce, ma con questo gesto ci ha aperto la strada per essere uniti a Lui, diventare davvero "uno" con



Dio. Questo significa che, attraverso la sua vita e il suo amore, possiamo trovare una connes-

nella nostra vita e a lasciare che la sua luce ci unisca e ci guidi ogni giorno. Un bambino nasce ancora per noi, ed è questa la Speranza che la Chiesa annuncia

Peregrinantes in Spem, il motto di questo Giubileo, che indica un cammino verso la meta più grande, il Regno dei Cieli. Per questo nuovo anno che si apre,



in questo Anno Santo. Come ha ricordato il Papa dalla balconata della basilica di San Pietro al termine del conclave, "Dio ci ama" e ci invita a volgere il cuore verso di Lui. Ognuno di noi è chiamato a compiere, nel corso della propria vita, un pellegrinaggio:

noi ragazzi dell'Oratorio ci auguriamo di riuscire a tenere sempre Gesù vicino, proprio come ci ha ricordato il nostro vescovo Carlo durante la veglia *C'era una notte*: **"Possiamo sempre tenere Gesù tra le braccia e portarLo sulle labbra!"**.



sione profonda con Colui che è unico e vero. Queste parole vengono da Sant'Agostino, un grande maestro della fede, e proprio questo desiderio di unione è diventato il motto scelto da Papa Leone XIV, per ricordarci quanto sia importante camminare insieme a Gesù e lasciarci trasformare dal suo amore. Il Giubileo non è, quindi, solo un momento di festa per noi ragazzi, ma un invito a guardare dentro di noi, a riscoprire la presenza di Cristo



Parrocchia di
Santa Maria Assunta

Santuario Diocesano di San Giovan Giuseppe della Croce
Collegiata dello Spirito Santo | Ischia Ponte

"LA PAROLA DI CRISTO ABITI IN VOI" (Col 3,16)

Settimana Biblico - Ecumenica

Uno solo è il corpo, uno solo è lo spirito,
come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati (Efesini 4,4)

Dal 18 al 25 Gennaio 2026

DOMENICA 18 GENNAIO
Inizio Ottavario di Preghiera per l'Unità dei Cristiani
Intronizzazione della Parola

LUNEDÌ 19 GENNAIO
SS. Messa: 9.00 (con Lodi); 18.30
19.15 Don Enrico Petito: Presentazione del tema della Settimana Ecumenica: "Un sol corpo, un sol spirito" (Ef 4,4)

MARTEDÌ 20 GENNAIO
18.00: rosario e confessioni; 18.30 S. Messa.
Al termine: lettura continuata della Bibbia:
I lettera di San Paolo agli Efesini; Lettera di San Paolo ai Colosesi

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO
Giornata mensile dello Spirito Santo
18.00 Rosario dello Spirito Santo e confessioni;
18.30 S. Messa.
19.15 Don Cristian Solomense: "Una casa a prova di tempesta": presentazione del libro sul Vangelo di Matteo, vangelo dell'anno liturgico.

GIOVEDÌ 22 GENNAIO
18.00 Rosario e confessioni; 18.30 S. Messa.
20.15 Adorazione Biblico - Eucaristia (a cura del Cammino Neocatecumenale).

Incontri zonali sulla Parola: ore 16.30 - 17.30:
Lunedì 19 - Arso e Casaluro
Martedì 20 - Cappella e Centro Storico
Mercoledì 21 - Cartaromana e Pozzolana
Giovedì 22 - Casaluro e Mandra

VENERDÌ 23 GENNAIO
16.00 Rosario e confessioni; 18.30 S. Messa (annivers. def. Francesco Di Frenna).
19.30 Centro Pastorale Parrocchiale: La "Parola di Vita" (a cura del Mov. Focolari).

SABATO 24 GENNAIO
Sala Parrocchiale: 10.30 - 12.00 Incontro sulla Parola per bambini III e IV Elementare;
16.00 - 18.00 Laboratori della Parola per ragazzi 10 - 14 anni
18.00 Rosario e confessioni; 18.30 S. Messa (trigesimo Francesca Trofa).
20.15 Sala Parrocchiale: "Voi siete di Dio": incontro per fidanzati e sposi sulla Parola di Dio: testi scelti su famiglia e matrimonio.

DOMENICA 25 GENNAIO
Chiusura Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
Festa della Conversione di San Paolo
Giornata mondiale dei malati di lebbra
VII Domenica della Parola di Dio:
"La Parola di Cristo abiti tra voi" (Col 3,16)
Mandato pastorale ai lettori della Parola di Dio
16.30 Centro Pastorale Parrocchiale: Rotta dei salvidani con bambini e genitori
18.00 Lettura continuata della Parola di Dio;
18.30: S. Messa.

mine: messaggeri. L'Inno del Giubileo ci invita a guardare a Gesù, il "Figlio che si è fatto uomo" più

Parrocchie

PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA - ISCHIA PONTE

La gioia di stare insieme

Con la ricorrenza del battesimo di Gesù è finito il tempo forte del Natale. Il presepe, i pastori, gli addobbi e l'albero con le sue lucine sono sistemati negli scatoloni e posti nel ripostiglio, pronti a riapparire non prima del prossimo dicembre.

I bambini sono tornati a scuola ma ancora non si è spento, in quelli della parrocchia Santa Maria Assunta di Ischia Ponte, l'entusiasmo per aver vissuto in prima persona la storia più bella mai raccontata. Come sappiamo si tratta di una storia realmente accaduta, e non di una favoletta, che ogni anno si ripete. E proprio con tale *incipit* è iniziata la rappresentazione della nascita di Gesù messa in scena dai bambini del catechismo e dai ragazzi del dopo comunione.

La storia comincia così:



“C’era una volta, tanto tempo fa un falegname di nome Giuseppe. Abitava in un piccolo paese della Galilea chiamato Nazareth. Viveva nello stesso paese una giovane di nome Maria, promessa sposa di Giuseppe. Un giorno

un angelo si presentò a Maria...” E, partendo da qui, con tante scene che si sono susseguite, i bambini, in costume, hanno ricordato la nascita del bambino Gesù, destinato a diventare il re dei re di tutta la terra.

Più di 60 sono stati i bambini coinvolti, tra piccolissimi e bambini del catechismo, ac-

esitazione. Eccoli allora recitare come veri attori che provano, per mesi e mesi, la propria parte. Cantano divinamente all'unisono per la gioia dei genitori. Ecco poi dipanarsi le varie scene, l’annunciazione, il soldato che annuncia il censimento, il viaggio di Maria e Giuseppe verso Betlemme, la difficoltà della



compagnati da tanti ragazzi più grandicelli che hanno narrato e cantato la nascita di quel Bambino che nessuno voleva in casa e che alla fine nacque in una grotta, adagiato in una mangiatoia, tra un bue e un asinello a fargli calore. Nonostante il poco tempo disponibile per provare, a causa delle tante difficoltà incontrate, il desiderio di far parte, in qualche modo, di questa storia meravigliosa ha reso i piccoli protagonisti degli attori nati, per la gioia dei loro genitori e parenti, che hanno riempito la chiesa in ogni ordine di posti, rendendo la serata particolarmente sentita e partecipata!!!

Ma facciamo un passo indietro, al giorno della messa in scena del presepe vivente da parte dei bambini: il 26 dicembre sera. Niente sembra pronto come dovrebbe, c’è un po’ di apprensione, ma sono proprio i bambini a spronare per primi le catechiste. Alla fine, ci sono vestiti di scena per tutti, ottenuti svuotando gli armadi delle nonne e grazie alla preziosa collaborazione delle mamme. Ogni bambino si posiziona nella postazione indicata (anche se una sola volta!). L’atmosfera è quella delle grandi attese, il clima quello che porta con sé il Natale. Parte il primo canto: è una melodia prima sussurrata e poi, mano, cantata più forte da tutti. Il forte applauso che ne segue incoraggia i bambini che sembrano abbandonare ogni residua

giovane coppia per trovare alloggio e il rifiuto degli albergatori, l’arrivo alla capanna e la nascita del bambinello, i pastori che accorrono richiamati da serafici canti degli angeli e da una grande luce, poi la stella cometa che indica la strada ai magi, l’incontro dei tre con Erode e finalmente il loro l’arrivo alla capanna per adorare il Re dei Re. La svolta decisiva nella storia dell’umanità si compie.



I piccolissimi della parrocchia alla fine della recita hanno portato all’altare le bandiere della pace e della Palestina.

Continua a pag. 8

Continua a pag. 7

Il tema della recita, in un periodo di tensioni, guerre e invasioni, era infatti "per un Natale di Pace" e i bambini hanno voluto dedicare la rappresentazione a chi ancora oggi vive in una capanna o in grande precarietà a causa di guerre assurde, frutto di egoismo e sopraffazione del più forte a danno dei deboli. I nostri bambini, alla fine, sono stati entusiasti di stare insieme e felici di rappresentare, con semplicità ma con la dovuta solennità, la storia più bella del mondo. Le difficoltà incontrate lungo il percorso non importano



più, ciò che rimane è la gioia di aver vissuto un momento bellissimo di comunione vera tra bambini di età diverse. Se il Natale, dunque, vuol essere simbolo di amore, pace e speranza, allora possiamo ben dire che quest'anno, in parrocchia, abbiamo vissuto sul serio il Natale, grazie, ancora una volta, ai bambini che ci hanno dimostrato di essere più capaci di noi adulti nel donarsi disinteressatamente e con gioia.

Parrocchie



COMUNICARE BENE, COMUNICARE IL BENE

Cinque appuntamenti per comunicare bene e comunicare il bene. Incontri per imparare a navigare con consapevolezza nella Rete e capire rischi e potenzialità dell'intelligenza artificiale.

Gli incontri si terranno presso l'Aula Magna "A. Pepe" della Curia vescovile di Nocera Inferiore

23 gennaio | ore 18.00 (incontro riconosciuto per la formazione professionale continua dei giornalisti)
Comunicazione istituzionale e di crisi, come riconoscere le fake news

Monsignor Domenico Beneventi, arcivescovo di San Marino-Montefeltro e segretario della Commissione nazionale delle Comunicazioni sociali della CEI

Susy Pepe, responsabile comunicazione del Distretto Turistico Costa d'Amalfi

20 febbraio | ore 18.00
Al e Social media: la cassetta degli attrezzi per grandi e piccini

Fabio Bolzetta, presidente Associazione WebCattolici Italiani
Salvatore Guercio Nuzio, pediatra

12 marzo | ore 18.00
Laboratorio sull'intelligenza artificiale

Don Davide Imeneo, direttore de L'Avvenire di Calabria, sviluppatore di app a supporto della produzione giornalistica

15 aprile | ore 18.30
Mondo digitale e santità

Nicola Gori, postulatore della Causa di Canonizzazione di san Carlo Acutis e responsabile comunicazione del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano

Maggio
Premio Euanghellion



ORGANIZZATO DA



Ufficio Comunicazioni Sociali



Mensile diocesano



Assostampa
Valle del Sarno



INIZIATIVA RICONOSCIUTA PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA
Ordine dei giornalisti campania

Festeggiamenti in onore di
San Sebastiano Martire

Comune di
Barano d'Ischia

La Parrocchia di San Sebastiano M. Presenta

BARANGELES BRUNCH

DOMENICA 18 GENNAIO 2026

Al termine della Santa Messa delle ore 10 e della Processione per le vie del paese,

Ci ritroveremo in **Piazza San Rocco** per assaporare insieme **pasta e patate e pizza fritta**,

e divertirci con la musica di **Igor Monti**

Alle ore 15 ci sarà
"La piccola 'ndrezzata"

Ringraziamo gli sponsor:
I commercianti di Barano - Bar Ferrari 2000
Mir.Fa. costruzioni - Lombardi Trasporti
Hotel Miramare e Castello - Pizzeria Don Enzo
Supermercati Decò - MD - DOK San Ciro
Todis - Cantine Mazzella Campagnano

Società

Scrittura a mano: patrimonio dell'umanità

Grafolgia e Scrittura: il corsivo e il linguaggio dei segni grafici

M

ercoledì 14 gennaio 2026, l'A.G.I. *Associazione Grafologica Italiana* –

Regione Campania ha vissuto un momento straordinario presso la Sala Edoardo Scognamiglio immersa nel verde di Via Cerillo n. 56 del Comune di Bacoli. La dr.ssa Anna Rinaldi e la dr.ssa Sabrina D'Alessio sono state le relatrici dell'incontro, affiancate da altri associati intervenuti.

L'AGI è tra i promotori della candidatura della scrittura a mano corsiva quale Patrimonio immateriale dell'umanità: la raccolta firme, alla quale tutti possono partecipare, si sta svolgendo proprio in questo momento in tutta Italia.

Lo scrivere a mano è uno dei più potenti strumenti educativi. È un vero e proprio processo cognitivo che tutto il corpo-anima è chiamato a realizzare. Per scrivere si attivano, di fatto, zone cerebrali che la scrittura digitale non attiva. Il movimento coordinato dal nostro cervello – che le dita, la mano e il braccio svolgono insieme avendo un fulcro, una postura, stabile – aiuta l'apprendimento perché quello stesso movimento scrittoria attiva relazioni neuronali aiutando lo sviluppo cognitivo. In sostanza: più scriviamo, più il nostro cervello si forma, si sviluppa e matura.

Può accadere che ci si trovi di fronte ragazzi o bambini brillanti con QI anche alto ma che presentano una scrittura maldestra o disgrafica. In questo caso è importante aiutare lo studente a correggerla, perché

a lungo andare potrebbe riflettersi sul rendimento scolastico e sul benessere emotivo. La figura dell'Educatore del gesto grafico è, per questi studenti, veramente importante. È di supporto in una grafia difficoltosa perché - oltre all'alto numero di casi di disgrafia che si stanno rilevando e che si sono quadruplicati nell'ultimo decennio - educa a scrivere meglio attraverso esercizi mirati e personalizzati. È possibile in pochi



incontri. Per questo la scelta di investire sull'educazione dello scrivere a mano è una decisione educativa consapevole e saggia, presa per il bene di bambini, giovani e adulti. Per scrivere bene bisogna giocare, concretamente, sia a casa sia durante gli incontri, senza anticipare le tappe, al fine di sperimentare e far crescere - nella calma - le proprie abilità. All'uso della penna vi si giunge infatti pian piano. Prima risultano utili ed efficacissimi: l'utilizzo di DAS e Pongo, il ritaglio, i saltelli, i tracciati, il disegno e tanto altro.

Quale binomio indissolubile corpo-mente la scrittura riflette la nostra misura del mondo, il nostro esserci.

L'incontro – alla quale hanno partecipato due

prime classi della Secondaria di primo grado con i loro insegnanti e l'assessore Massa – è stato articolato in tre parti. Una prima parte è stata dedicata alla presentazione dell'Associazione Grafologica Italiana, nata nel 1961 su proposta del grafologo padre Girolamo Moretti, religioso francescano conventuale, con lo scopo di sviluppare, diffondere e applicare la grafologia. Nel corso di una seconda parte è stata spiegata la scrittura, il movimento grafico e quanto è importante preservare questo patrimonio, alla quale i ragazzi hanno partecipato attivamente e gioiosamente facendo domande e presentando le loro difficoltà nella scrittura. In una terza parte sono stati mostrati i buoni esiti dell'Educazione del gesto grafico e si è discusso su quelle che sono le caratteristiche di una scrittura maldestra o disgrafica facendo sì che i ragazzi stessi ne potessero individuare le caratteristiche.

Al termine degli interventi si sono svolti i laboratori riguardanti alcuni esercizi, nonché alcuni giochi sulla consapevolezza corporea (gioco dello scultore) e sulla consapevolezza grafica (modellare il DAS, ripassare tracciati scivolati).

Una bella mattina svolta e trascorsa in modo proficuo e gioioso alla quale gli studenti e gli insegnanti sono stati felici di partecipare.

**Diventa anche tu
volontario ospedaliero**

Unisciti a noi: Ti aspettiamo!

**19° CORSO DI FORMAZIONE
AVO ISOLA D'ISCHIA**

periodo: Gennaio 2026
date: 09/01- 14/01- 16/01- 21/01- 23/01- 28/01
orario: 16:00 - 18:00
presso Biblioteca Antoniana Località Mandra

CONTATTACI PER INFO

349 5086953 Gioia - 349 8121961 Vittoria - 338 3633149 Lucia
ischia.avo@libero.it

IL KAIRE SBARCA SU X.COM

Seguici per restare aggiornato su:

VAI SU
KAIRE DIOCESI ISCHIA



- **Papa Leone XIV**
- **Diocesi di Ischia**
- **Liturgia del giorno**
- **Eventi e occasioni**
- **e tanto altro...**

Concorso Nazionale “Mad For Science”

Selezionate le 50 scuole che accedono alla seconda fase della decima edizione del concorso: è presente anche il Mattei di Casamicciola. Il concorso della Fondazione Diasorin mette in palio 200.000 euro per il rinnovamento dei laboratori scientifici. In occasione del decennale, la Challenge 2026 si terrà a Roma il 28 maggio

La Fondazione Diasorin ETS rende noto l'elenco delle 50 scuole secondarie di secondo grado che hanno superato la prima fase di selezione della decima edizione del Concorso nazionale Mad for Science, accedendo alla fase successiva dell'iniziativa. Tra queste, un'eccellenza ischitana: l'Istituto Tecnico Tecnologico – Chimica, Materiali e Biotecnologie “Enrico Mattei” di Casamicciola Terme. Le altre scuole campane sono: Liceo scientifico “Costruzioni, Ambiente e Territorio L. da Vinci” – Poggiomarino (NA) e Istituto Tecnico Tecnologico – Chimica, Materiali e Biotecnologie “Enrico Medi” – San Giorgio a Cremano (NA)

Le scuole selezionate provengono da 17 regioni italiane, a conferma di una partecipazione ampia e distribuita su tutto il territorio nazionale. In particolare, il 40% degli istituti ammessi proviene dal Nord Italia, il 28% dal Centro, mentre il 32% da Sud e Isole. Entrando nel dettaglio, la Puglia è la regione maggiormente rappresentata con 9 scuole selezionate, seguita dalla Lombardia con 6 istituti. Lazio e Piemonte contano 5 scuole ciascuna, mentre Emilia-Romagna e Marche partecipano con 4 istituti l'una. L'Abruzzo e la Campania sono presenti con 3 scuole, la Toscana e il Veneto con 2 istituti ciascuna. Con una scuola figurano infine Basilicata, Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Molise, Sicilia e Trentino-Alto Adige.

Promosso dalla Fondazione Diasorin e riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione e del Merito come progetto di valorizzazione delle eccellenze, il Concorso Mad for Science pone al centro il laboratorio scolastico come strumento concreto ed efficace per far conoscere agli studenti come funzionano il metodo scientifico e la ricerca. L'iniziativa è rivolta ai Licei scientifici, ai Licei classici con percorso di potenziamento di Biologia a curvatura biomedica e agli Istituti tecnici, con l'obiettivo di avvicinare gli studenti alle discipline STEM e al metodo scientifico. Ad oggi 613 scuole provenienti da

tutta Italia hanno partecipato al progetto, 21 gli Istituti scolastici destinatari dei premi maggiori, 16 i laboratori completamente rinnovati e più di 1 milione e cinquecentomila euro investiti nelle scuole italiane.



Le 50 scuole ammesse alla seconda fase avranno tempo fino al 26 marzo 2026 per sviluppare il progetto completo sul tema scelto per la decima edizione: “Risorse naturali e Salute. Come la ricerca biotecnologica ci aiuta a salvaguardare persone e ambiente”. I progetti dovranno includere cinque esperienze sperimentali e prevedere la collaborazione con almeno un ente scientifico, affrontando ambiti legati alle risorse energetiche, biologiche e ambientali.

“La decima edizione di Mad for Science rappresenta un traguardo importante – ha dichiarato Francesca Pasinelli, Presidente della Fondazione Diasorin –. In questi anni il Concorso ha contribuito a diffondere una solida cittadinanza scientifica, offrendo agli studenti strumenti per comprendere il valore della ricerca e del metodo scientifico come elementi fondamentali per interpretare la realtà e affrontare le grandi sfide del presente. Il coinvolgimento di scuole provenienti da tutta Italia conferma la validità di un progetto che continua a crescere, mantenendo al centro l'educazione scientifica delle nuove generazioni”.

Un comitato scientifico, appositamente costituito dalla Fondazione Diasorin, selezionerà gli otto progetti finalisti, che saranno annunciati il 7 maggio 2026 e accederanno alla Mad for Science Challenge, in programma il 28 maggio 2026 a Roma. La scelta della Capitale è legata alla celebrazione del decennale del Concorso, a sottolineare un traguardo signifi-

cativo nel percorso di crescita dell'iniziativa. Durante la Challenge, una Giuria decreterà i progetti vincitori. Il montepremi complessivo di 200.000 euro sarà così distribuito: 75.000 euro alla scuola prima classificata, 45.000 euro alla seconda e 30.000 euro alla terza. Gli altri cinque istituti finalisti riceveranno un Premio Finalisti del valore di 10.000 euro ciascuno, destinato al potenziamento dei rispettivi laboratori scientifici.

Le precedenti edizioni del Concorso Mad for Science sono state vinte rispettivamente dal Liceo Scientifico N. Cortese di Maddaloni (CE) (2025), dal Liceo Scientifico G. Terragni di Olgiate Comasco (2024), dal Liceo Scientifico G. Galilei di Catania (2023), dal Liceo Scientifico E. Segre di Mugnano di Napoli (2022), dal Liceo Scientifico Salesiano Valsalice di Torino (2021), dal Liceo Scientifico F. Buonarroti di Pisa (2020), dal Liceo Ariosto Spallanzani di Reggio Emilia (2019), dall'Istituto Statale A. Monti di Asti (2018) e dall'Istituto di Istruzione Superiore N. Pellati di Nizza Monferrato (AT) (2017).

Fondazione Diasorin ETS

Fondazione Diasorin, costituita nel luglio 2020 da Diasorin, è un ente senza scopo di lucro che opera nei settori dell'educazione, istruzione e formazione in ambito scientifico per sostenere giovani talenti, suscitare l'interesse dei giovani verso la scienza e promuovere la formazione degli insegnanti e la cultura scientifica. Da giugno 2024 è iscritta al Registro Unico degli Enti del Terzo settore (RUNS). Tre i progetti al momento sostenuti dalla Fondazione: Mad for Science, Mad for Science for Teachers, che prevede percorsi di formazione teorica e sperimentale per gli insegnanti di scienze delle scuole vincitrici del Concorso Mad for Science, e A tu per tu con la Ricerca, progetto di orientamento alle carriere scientifiche realizzato in collaborazione con la Fondazione Telethon ETS. Nel dicembre 2024 ha ottenuto l'accreditamento come Ente formatore presso il Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Che importanza dai a chi aiuta i ragazzi a prepararsi al futuro?

Le strade che il mondo ti propone sono tante, sia universitarie, che di scelta di vita, sia lavorative sia di speciale consacrazione. E in questo mare magnum di possibilità ci si sente spaventati, incapaci di scegliere, come in una tastiera di pianoforte dove ci sono infiniti tasti e sulla quale non è possibile creare una melodia, per citare il film “la leggenda del pianista sull’oceano”.

Tante sono le persone che possono aiutarci in questa scelta, ma quando si tratta di scelte spirituali? Le persone che più di ogni altra possono aiutarci sono i nostri sacerdoti, che leggono i cuori e lo spirito e ci aiutano a fare il giusto discernimento per il bene maggiore possibile.

Anche i presbiteri però possono vivere la difficoltà di trovarsi spaesati, incapaci di scegliere il maggior bene e può capitare che, per evitare di chiedere aiuto e dar fastidio,

si lascino vincere dalle logiche del mondo. Stiamo vicini ai nostri pastori, aiutiamoli per quanto possibile al meglio delle nostre capacità, non solo con la preghiera ma anche visitando il sito <http://www.unitineldono.it> e donando un piccolo contributo per la cura e il sostegno dei nostri sacerdoti. Un semplice gesto che ha un valore enorme. Sostienici come puoi. Il tuo aiuto conta!



Visitate il sito
www.unitineldono.it/

La tua firma non costa nulla

MODI PER DONARE

Numero verde: 800-825000

Per effettuare una donazione tramite telefono.

Bollettino di C/C postale

N° 57803009

intestato a: Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796, Roma 00165

Bonifico bancario a Intesa San Paolo

IBAN: IT 33 A 03069 03206

100000011384

Da effettuare a favore dell’Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale “Erogazioni liberali art. 46 L.222/85”

La tua firma è pasti caldi per migliaia di persone.



Focus Ischia

QUANDO LA SOLIDARIETÀ FA RUMORE, QUELLO BELLO

"Cuori in sella" – Befana in moto

La Befana era il 6 gennaio, è vero. Ma il cuore grande non guarda il calendario: per questo l'evento "Cuori in sella" è stato spostato a domenica 11 gennaio.

"Cuori in Sella" è un'associazione che nasce dal desiderio di trasformare la passione per le moto in azioni concrete di solidarietà. Crediamo che un motore acceso possa diventare molto più di un rumore: può essere un messaggio di vicinanza, forza e speranza per chi affronta difficoltà che non dovrebbero mai appartenere a un bambino. Il nostro impegno è rivolto soprattutto ai più piccoli e alle persone che non hanno le stesse

possibilità di tutti, portando loro momenti di gioia, emozioni autentiche e il calore di una comunità che non volta lo sguardo dall'altra parte. Ogni evento nasce con un obiettivo semplice ma profondo: regalare un sorriso

che resti nel tempo.

Il primo grande appuntamento di Cuori in Sella è stato proprio la Motobefana, un evento benefico in cui i motociclisti sono scesi in strada per distribuire ai bambini i regali dell'Epifania, trasformando una giornata speciale in un ricordo indimenticabile fatto di stupore, allegria ed emozione."

A guidare questa squadra c'è il Dott. Ar-

mando Carlone, della Farmacia di Barano d'Ischia, capitano di un gruppo unito da valori forti: solidarietà, rispetto, condivisione e amore per il prossimo. Insieme a lui, volontari e motociclisti mettono cuore, tempo ed energie al servizio di chi ha più bisogno. È un giro in moto, sì. Ma soprattutto è un gesto concreto di solidarietà.



Regali e piccoli doni per bambini provenienti da contesti più fragili, distribuiti alle seguenti organizzazioni:

- Caritas di Forio
- Mensa del Sorriso di Casamicciola
- Catena Alimentare di Casamicciola
- e anche alcuni cittadini privati che hanno ricevuto i doni Caramelle ai bambini che hanno incontrato per strada, sorrisi, stupore, e un gruppo di motociclisti vestiti da Befana e Babbo Natale che hanno trasformato l'isola in una festa itinerante. È così che si è accesa la curiosità, abbattendo le distanze e si creando ricordi che restano. Si è partiti da Ischia alle 1000 sostando prima a piazza degli eroi, poi direzione Casamicciola, piazza Santa Restituta, Forio e per finire Buonopane. Non solo una parata ma comunità, attenzione. È fare qualcosa di buono insieme.

Il 4 gennaio scorso presso la sala della parrocchia Santa Maria Santissima Madre della Chiesa di Fiaiano la comunità ucraina ha festeggiato il Natale tradizionale. Il pomeriggio è iniziato con la celebrazione della santa messa ed è perseguita con la cena a base dei piatti tipici ucraini, preparati dalle donne della comunità. I bambini della scuola che da poco è nata sull'isola e che riporta le tradizioni e gli usi della nazione hanno allietato tutti con uno spettacolo, canti e poesie.

Emozione e tanta gioia, anche in un momento particolare e spesso doloroso come questo che da anni sta vivendo l'Ucraina, si sono letti negli sguardi di grandi e piccini che per un attimo hanno potuto rivivere la festa tanto attesa del Natale.



PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*"Si prese
cura di lui"*
Lc 10,34

CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA

ISCHIA

📍 Sala Poa
📞 349 6483213

CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena
📞 338 7796572

FORIO

📍 Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire
📞 392 4981591



Battesimo di Francesco

D

Ordine
francescano
secolare
di Forio

omenica scorsa, 11 gennaio 2026, si è ricordato il Battesimo di Gesù nel fiume Giordano. Papa Leone XIV ha così commentato durante l'Angelus: «La festa del Battesimo di Gesù, che oggi celebriamo, dà inizio al Tempo Ordinario: questo periodo dell'anno liturgico ci invita a seguire insieme il Signore, ascoltare la sua Parola e imitare i suoi gesti d'amore verso il prossimo. È così, infatti, che confermiamo e rinnoviamo il nostro Battesimo, cioè il Sacramento che ci fa cristiani, liberandoci dal peccato e trasformandoci in figli di Dio, per la potenza del suo Spirito di vita. Il Vangelo che oggi ascoltiamo racconta come nasce questo segno efficace della grazia. Quando si fa battezzare da Giovanni nel fiume Giordano, Gesù vede «lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui» (Mt 3,16). Nello stesso tempo, dai cieli aperti si ode la voce del Padre che dice: «Questi è il Figlio mio, l'amato». Allora tutta la Trinità si fa presente nella storia: come il Figlio discende nell'acqua del Giordano, così lo Spirito Santo discende su di Lui e, attraverso di Lui, ci viene donato quale forza di salvezza. Ecco perché Giovanni il Battista, pieno di stupore, chiede a Gesù: «Tu vieni da me?». Sì, nella sua santità il Signore si fa battezzare come tutti i peccatori, per rivelare l'infinita misericordia di Dio. Il Figlio Unigenito, nel quale siamo fratelli e sorelle, viene infatti per servire e non per dominare, per salvare e non per condannare. Egli è il Cristo redentore: prende su di sé quello che è nostro, compreso il peccato, e ci dona quello che è suo, cioè la grazia di una vita nuova ed eterna».

A conclusione dell'anno giubilare Papa Leone XIV ha indetto per il 2026 l'«anno giubilare francescano». Dagli 800 anni dalla nascita

del nostro Patrono d'Italia, il Santo Padre ha voluto che il popolo dei fedeli continuasse ad ottenere l'indulgenza plenaria, ottemperando per questo a tutte le disposizioni del caso. Per conoscere meglio la figura di San Francesco d'Assisi è utile partire dalla sua infanzia, dalla sua famiglia e come il nome di battesimo, Giovanni, sia stato profetico. In famiglia però, veniva chiamato Francesco, in onore della Francia, nazione d'origine della madre, donna Pica, e, luogo dove il padre spesso svolgeva il suo lavoro di mercante di stoffe.

«Il servo e amico dell'Altissimo, Francesco, ebbe questo nome dalla divina Provvidenza, affinché per la sua originalità e novità si diffondesse più facilmente in tutto il mondo la fama della sua missione. La madre lo aveva chiamato Giovanni, quando rinascendo dall'acqua e dallo Spirito Santo, da figlio d'ira era divenuto figlio della grazia. Specchio di rettitudine, quella donna presentava nella sua condotta, per così dire, un segno visibile della sua virtù. Infatti, fu resa partecipe,

come privilegio, di una certa somiglianza con l'antica santa Elisabetta, sia per il nome imposto al figlio, sia anche per lo spirito profetico. Quando i vicini manifestavano la loro ammirazione per la generosità d'animo e l'integrità morale di Francesco, ripeteva, quasi divinamente ispirata: «Cosa pensate che diverrà, questo mio figlio? Sappiate, che per i suoi meriti diverrà figlio di Dio». In realtà, era questa l'opinione anche di altri, che apprezzavano Francesco, già grandicello, per alcune sue inclinazioni molto buone. Allontana-

va da sé tutto ciò che potesse suonare offesa a qualcuno e, crescendo con animo gentile, non sembrava figlio di quelli che erano detti suoi genitori.

Perciò il nome di Giovanni conviene alla missione che poi svolse, quello invece di Francesco alla sua fama, che ben presto si diffuse ovunque, dopo la sua piena conversione a Dio. Al di sopra della festa di ogni altro santo, riteneva solennissima quella di Giovanni Battista, il cui nome insigne gli aveva impresso nell'animo un segno di arcana potenza.

Tra i nati di donna non sorse alcuno maggiore di quello, e nessuno più perfetto di questo tra i fondatori di Ordini religiosi. È una coincidenza degna di essere sottolineata (FF 583).

Papa Leone conclude: «Nelle ore buie, il Battesimo è luce; nei conflitti della vita, il Battesimo è riconciliazione; nell'ora della morte, il Battesimo è porta del cielo.

Preghiamo insieme la Vergine Maria, chiedendo che sostenga ogni giorno la nostra fede e la missione della Chiesa».

LA SPESA SOSPESA

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA
DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI
PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3 €5 €10 €20



L'IMPORTO DONATO SARÀ EVIDENZIATO SULLO SCONTINO FISCALE CHE POTRA' ESSERE PRESENTATO DAI DEDUTTORI ALLA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA. NOI ALLA TUA PREZIOSA DONAZIONE AGGIUNGEREMO IL NOSTRO CONTRIBUTO. Le somme da noi raccolte e devolute, saranno utilizzate dalla Caritas esclusivamente per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità alle famiglie bisognose.

TANTI
AUGURIA...

Don Marco TRANI,
nato il 24 gennaio 1989

Siamo seri con la nostra vita spirituale

S

Don Cristian
Solmonese

i riparte carissimi amici! Dopo il tempo di Natale, la Chiesa ci fa entrare nel cosiddetto *tempo ordinario*. Ma ordinario non significa banale. È il tempo dove bisogna incarnare la notizia del Natale, quello che abbiamo celebrato proprio qualche settimana fa. È il tempo in cui torniamo alle domande decisive, quelle che contano davvero.

Cosa significa che Gesù è venuto per me? Cosa significa che questo Dio che si fa carne mi salva? Come mi salva se sono sempre a contatto con la mia fragilità e i miei problemi? È Giovanni Battista che ci aiuta a dare una risposta a queste domande. Giovanni è uno che ha le idee chiare, ma ha dovuto faticare e non poco.

È un profeta, ha seguito una vocazione radicale, ha attirato folle. Eppure, nel momento decisivo, fa una cosa sorprendente: **indica un altro**. Non parla di sé, non si mette al centro. Dice semplicemente: «**Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo**». Questa è la sintesi della sua vita. Questo è lo scopo di tutta la sua esistenza: **indicare Gesù**. Attraverso questa frase sembra consegnare a tutti noi e alla Chiesa l'unica missione: indicare Gesù. La vera Chiesa è come Giovanni Battista: parla, predica ma alla fine indica chiaramente Gesù, spiegando che tutta la missione è in quel dito indicativo con cui in tutta la storia dell'arte ha rappresentato il Battista. La predicazione della Chiesa allora è **una predicazione che sa scavare uno spazio nei cuori delle persone affinché possa esserci posto per Dio**. Una predicazione che prepara la conversione attraverso la nascita del desiderio di vivere diversamente. Le parole del Battista fanno breccia nel cuore di tutti perché intercettano un fuoco nascosto sotto la cenere. Sono parole a volte dure ma

mai parole violente che fanno del male. Sono un po' come gli scossoni che qualcuno ti dà affinché tu non prenda sonno nel momento più delicato della tua vita. Ma fermiamoci un attimo sull'immagine usata da Giovanni: perché indicare Gesù significa indicare un agnello. Non è un'immagine tenera o poetica. È un'immagine potentissima, carica di tutta la Bibbia. L'agnello è il segno di chi dona la vita, di chi porta addosso qualcosa di cui non ha colpa, di chi si lascia spezzare per liberare gli altri. Giovanni sta dicendo una cosa chiarissima: **Gesù non è venuto a farci stare un po' meglio. È venuto a liberarci**. E qui dobbiamo essere onesti.

Tante volte abbiamo ridotto Gesù a un maestro di buoni sentimenti, a uno che ci regala qualche frase motivazionale per "vivere bene" o addirittura ad un semplice antidolorifico o antidepressivo. Ma se Gesù fosse solo questo, **non ci servirebbe a nulla**. Gesù è il Salvatore. È Colui che toglie il peccato. E cosa significa essere liberati dal peccato? Non significa diventare improvvisamente perfetti. Significa una cosa molto più concreta e molto più vera: **non essere più costretti a peccare**. A non essere più schiavi delle nostre ferite, delle nostre paure, dei nostri compromessi. Gesù ci libera così: **donandoci lo Spirito**, cioè un'esperienza di amore così profonda da cambiarci dall'interno. Perché l'amore vero libera. Solo chi si sente amato è davvero libero.

Chi non si sente amato, prima o poi, si piega, si svende, si adatta. Giovanni ci dice che Gesù è l'uomo su cui è sceso ed è rimasto lo Spirito. Su di lui si è posato l'amore ed è Lui che può farci vivere un'esperienza di amore che non passa, che non si cancella, che non si dimentica.

Ma attenzione: questo amore **non si capisce**, non si sa a priori ma si sperimenta.

Ed è qui che il Vangelo ci sorprende ancora. Giovanni Battista ammette una cosa disarmante: **non aveva capito**. Gesù era lì, tra i suoi discepoli, "dietro di lui", e Giovanni non se n'era accorto. Non se lo immaginava così. Non pensava che il Messia stesse crescendo in mezzo ai suoi discepoli, che il Messia si sarebbe messo in fila tra i peccatori. Non aveva capito nulla. E questa è una grande lezione per noi.

La fede non nasce da ciò che pensiamo di sapere su Dio. Nasce dal **desiderio di incontrare un Mistero** che ci supera. Dio non si possiede, non si chiude in una formula. Dio si cerca. Giovanni ci insegna che la fede non è indottrinamento, ma **relazione**. L'amore non si impara a memoria. L'amore si vive. Non puoi dire "ti amo" senza incontrare l'altro, senza guardarlo negli occhi, senza lasciarti coinvolgere. Così è per Dio. La dottrina non serve a chiudere il cammino, a mettere dei confini, ma a indicare una direzione.

Nella fede non si dice mai: "È così, punto e basta".

Al massimo si dice: "È lì, guarda!". Infine, Giovanni riconosce Gesù non da segni esteriori, ma da qualcosa che accade dentro di lui: **«Mi è stato detto»**. È un'esperienza spirituale. Non spettacolare, non clamorosa. È il **discernimento**. La capacità di riconoscere dove c'è Dio e dove c'è solo una sua imitazione. È questo che nasce da una vita spirituale vera. Per sperimentare Dio ci vuole una sana e seria vita spirituale e non una vita sacramentaria "a puntate", una preghiera "all'occasione", una formazione assente e una lettura biblica mandata a memoria dal catechismo. Siamo seri con la nostra vita e con Dio.

Buona domenica!

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAIROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttore@kairesischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kairesischia@gmail.com
Progettazione
e **impaginazione:**
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: kairos@inventalavoro.it



Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici